

RETHINKING LAYARD 1817-2017

5 – 6 marzo 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Silvia Alaura, ISMA, CNR, Roma (GRISSO project)

Austen Henry Layard and Archibald Henry Sayce. An Anatolian perspective

Sintesi

Fra gli aspetti meno noti e studiati della poliedrica vita e carriera di Austen Henry Layard (1817-1894) è senza dubbio da annoverare il suo ruolo nella storia dell'archeologia preclassica dell'Anatolia, che risale soprattutto al periodo in cui fu ambasciatore a Costantinopoli. Esso è documentato dai suoi contatti con il reverendo anglicano Archibald Henry Sayce (1845-1933), professore di Filologia comparata e poi di Assiriologia a Oxford.

Il mio contributo si focalizza sulla corrispondenza fra Layard e Sayce negli anni 1879-1880 e su altri documenti inediti conservati in archivi di Oxford e Londra. Ulteriori informazioni su questa fase formativa delle ricerche anatoliche sono desumibili dallo scambio epistolare, pure inedito, che contemporaneamente sia Layard che Sayce intrattenevano con l'archeologo tedesco Heinrich Schliemann (1822-1890), allora già noto per i suoi scavi a Hisarlık-Troia e a Micene.

Questi materiali arricchiscono il quadro delle collaborazioni e delle connessioni fra i fondatori di quelle che in seguito diverranno le varie discipline specialistiche degli studi sul Vicino Oriente antico, contribuendo così a precisare pratiche e metodi propri degli orientalisti di età medio-vittoriana.

Lo studio su Layard e Sayce rientra nelle attività del "Gruppo di Ricerca Interdisciplinare di Storia degli Studi Orientali" (GRISSO), progetto da me diretto. Si tratta di una iniziativa internazionale nata a Roma alla fine del 2013 presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, in collaborazione con Davide Nadali (Sapienza Università di Roma). Il progetto promuove ricerche dedicate alla storia degli studi archeologici, filologici e storici sul Vicino Oriente antico e alla loro ricezione nelle società moderne e contemporanee.

Abstract

One of the less well-known and less studied aspects of the multifaceted life and career of Austen Henry Layard (1817–1894) is undoubtedly his role in the history of the pre-classical archaeology of Anatolia, which primarily dates back to the period when he was ambassador at Constantinople. This is documented by his contacts with the Anglican clergyman Archibald Henry Sayce (1845–1933), Professor of Comparative Philology, and later of Assyriology, at Oxford.

My paper focuses on the correspondence between Layard and Sayce in the years 1879–1880 and on other unpublished documents preserved in archives in Oxford and London. Further information concerning this formative phase of Anatolian studies can be obtained from the letters – also unpublished – that both Layard and Sayce exchanged in the same period with the German archaeologist Heinrich Schliemann (1822–1890), already well-known for his excavations at Hisarlık-Troy and Mycenae.

These materials enrich our picture of the collaborations and connections between the founders of what would subsequently become the various specialised disciplines of ancient Near Eastern studies, thus helping to shed light on practices and methods of the orientologists in the mid-Victorian era.

This study of Layard and Sayce forms part of the activities of the "Gruppo di Ricerca Interdisciplinare di Storia degli Studi Orientali" (GRISSO), a project directed by the author. It is an international initiative that began life in Rome at the end of 2013 at the Istituto di Studi

sul Mediterraneo Antico (ISMA) of the Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in collaboration with Davide Nadali (Sapienza Università di Roma). The project promotes research dedicated to the history of archaeological, philological and historical studies of the ancient Near East, and to their reception in both modern and contemporary society.